Anno XXXI — Venerdì 2 Luglio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 156

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Un incidente?

Sempre alle solite

Veramente a primo aspetto sembrerebbe che non dovremmo badarvi; siamo troppo avvezzi a certe sgarbatezze che la nuova Italia si fanno dagli alti e bassi corifei del Vaticano, e così non sarebbe nemmeno da dare soverchio peso a quelle adesso usate da monsignor Sambuccetti contro i Principi di Napoli nel loro viaggio a Londra, nella fausta occasione delle feste di diamante di quella Regina.

La cosa dovrebbe venire, tutto al più registrata assieme alle tanto congeneri di cui è zeppa la recente cronaca del nostro risorgimento nazionale.

Del che non è punto a fare meraviglia; siamo in istato di vera ostilità l'uno contro dell'altro ed è ingenuità il pretendere qualche cosa di diverso; i ripetuti, per quanto brutti incidenti, sono, in parte, la conseguenza di questa lotta in cui l'Italia, resasi vindice del progresso umano, trovasi di fronte all'oscurantismo.

—

Non si può tuttavia negare che, se le cose stanno come si narrano, il messo del Vaticano, ha proprio ecceduto, mancando alle leggi più elementari della cavalleria, perfino verso una Donna.

E' verissimo che il Parlamento stante i soverchi calori. trovasi in uno stato di prostrazione e di inerzia da procedere a importanti discussioni, colla sola mira di affrettare il giorno delle vacanze; ma, fra tante inutili, una interrogazione non ci sembrerebbe fuori di luogo.

Tuttavia anche il silenzio in questa circostanza, vogliamo giustificarlo con un senso di disprezzo e col desiderio di non turbare in alcuna guisa, nemmeno indirettta, i lieti avvenimenti di Londra.

—

Il che non toglie che il fatto non abbia a costituire come uno scatto del sentimento nazionale e anche dello spirito cavalleresco che è un prezioso attributo del nostro popolo.

Devesi pur elogiare il contegno del Principe Ereditario che non mancò punto di evitare poscia ogni rapporto e contatto con quel Prelato; poichè per riguardi di malintesa opportunità diplomatica, si verrà bensì a negare tutto ciò, ma la coscienza generale lo ha sentito e compreao anche troppo.

Il principe Vittorio Emanuele ha così corrisposto alle tradizioni della sua casa e mostrò pure comprendere i doveri di uomo e del suo posto ufficiale.

Ma il principe avrà pure veduto, nelle festose accoglienze fattegli dalla Colonia italiana a Londra, come siasi accaparrate maggiori simpatie; e conviene pur riconoscere che fu anche assai abile, cosicchè lo scacco è toccato al diplomatico del Vaticano, a tutto onore del giovane Principe sabaudo.

—

Ovunque la nuova Italia ha motivo di comparire, si trova davanti a sfregi per parte del Vaticano; può non curarsene ma deve meglio convincersi come non si possa porvi rimedio senonchè con una politica energica.

Il rispetto alle credenze è una cosa; ma è ben diverso il contegno di coloro che della religione si fanno un'arma a solo scopo politico, disconoscendo e cercando di contrastare i nuovi destini della Patria. Certo coi partiti estremi dell'altro colore non si usano tanti riguardi come pei vaticanisti nella continua violazione di ogni legge che fanno ai nostri danni. E bisogna riconoscere del paro come anche nel campo diplomatico mostriamo troppa remissività che appare perfino una confessione di impotenza.

E avremmo finito se non volessimo fare un'altra osservazione.

Ci pare che, per quanto in stretto incognito e con tutto il rispetto ai principii della democrazia, certi viaggi, quando si fanno, dovrebbero farsi in modo più consono alla dignità dei principi e della nazione che vengono a rappresentare.

Non ha qualche *yacth* e parecchie navi il nostro Stato, senza far viaggiare i principi sovra un postale qualsiasi, lasciandoli a contatto del primo venuto o, magari, di un mons. Sambuccetti?

Saranno economie, ma non ci sembrano le più elogiabili, specialmente quando si tratta dei rappresentanti più elevati della patria all'estero.

E qui tornando ad elogiare il contegno del Principe, facciamo punto davvero sopra questo incidente che, se non desta meraviglia a noi, è sempre un avvertimento per tutti.

I COMPLICI DI ACCIARITO

Si annuncia che, oltre all'anarchico Nosella, la gendarmeria austriaca ha consegnato ai carabinieri italiani anche l'anarchico Onorato Fresconi, ricercato dalla polizia di Ravenna ed arrestato a Servola il 7 giugno, per minaccia a mano armata nella rissa, tra gli operai italiani e slavi.

Ambedue sarebbero presunti complici dell'Acciarito.

—

Il Fresconi non minacciò *nessuno* a Servola il 7 giugno scorso, ma si difese, poichè altrimenti sarebbe stato accoppato; ciò diciamo in omaggio alla verità. (*N. d. R.*)

Parlamento Nazionale

Seduta del 1 luglio

Senato del Regno

Pres. Cremona

Si comincia alle 14.15.

Il presidente commemora il defunto senatore Faraldo.

Si discute poi il progetto di legge: Disposizioni per la leva sui nati nel 1897 — e se ne appovano tutti gli articoli, dopo brevi osservazioni di Primerano.

Si continua poi la discussione del progetto sugli infortunii nel lavoro e levasi la seduta alle 18.30.

Camera dei deputati

Pres. Cappelli

Seduta antimeridiana

Si comincia alle 9.30.

Guicciardini, rispondendo a Roselli dice che è già pronto il disegno di legge sulla caccia e che sarà presentato quando le condizioni della Camera dieno affidamento che sarà discusso e approvato.

Segue poi la discussione del bilancio delle poste e telegrafi.

Pascolato convien con Palizzolo che l'amministrazione non segna alcun progresso e ne attribuisce la cagione alla variabilita dell'indirizzo dato all'amministrazione medesima e al reclutamento del personale. Sostituito all'ordinario il personae straordinario, il servizio è compiuto da impiegati poco sperimentati e incerti del'avvenire. Altra cagione del peggiorato servizio le soverchie economie, negando le promozioni, abolendo le indennità e gratificazioni, retribuendo miseramente i commessi degli uffici di II^a^ classe e in modo derisorio i portalettere rurali. Si aggiunga il ritardo nella presentazione del nuovo organico, la deficienza e la pessima qualità del materiale, l'indecenza dei locali, la elevatezza delle tariffe, lo spirito burocratico che informa tutta l'amministrazione.

Rileva la cattiva riuscita del biglietto postale a 20 cent. quasi ignorato; si dovrebbe ribassarlo a 15. E quanto alle tariffe telegrafiche crede che si potrebbero ridurre della metà nell'ambito della provincia.

Suggerisce alcune modificazioni a certe formalità — e dimostra non giuste le critiche fatte sulla rilevante percentuale della spesa.

Insomma bisogna guardarsi dalle esagerate economie e bisogna che questo ministero cessi di essere considerato come l'ultimo.

Converrebbe che lo Stato si accontentasse di ottenere per 10 anni il prodotto netto dell'ultimo anno; converrebbe che questo dicastero avesse un indirizzo proprio, che si discostasse dall'ordinaria carreggiata della burocrazia.

Dopo altri discorsi si leva la seduta alle 11.55.

Seduta pomeridiana

Si comincia alle 14, e presiede il V. P. Chinaglia.

Continua la discussione articolata del bilancio di Grazia e Giustizia, e si approvano poi tutti i capitoli e la spesa complessiva.

Si passa quindi a discutere il bilancio del fondo culto, e si approvano tutti i i capitoli.

Si leva la seduta alle 19.

CORRIERE VARIO

Degli otto errori di stampa che ho trovato nel mio ultimo Corriere, il più visibile è una riga che manca in una risposta alla domanda: « Perchè la donna ama il lusso », e che fa perdere il senso ad una frase. *Dino* mi ha pregata subito di farla correggere ed io per non dare soverchie noie al signor Direttore, ho atteso questa nuova occasione. Quando Dino domandò: Contessine, marchese? l'amico gli rispose: Sono le figlie del portinaio (Vedi Corriere Vario 4 giugno).

Raccomando al proto di non farmi apparire più scorretta di quello che sono.

—

Trascrivo un brano di una lettera ricevuta ieri che riguarda il Padre Oudin.

..... Appena arrivato non lo riconoscevo, perchè vestito in tenuta d'Africa con l'elmetto ed un gran barbone che lo trasfigurava. Da quando è arrivato non è stato più bene, perchè ha preso le febbri a Massaua, e due giorni fa ne ebbe una così grossa e forte da farci temere che fosse un principio di perniciosa. Oggi sta meglio; tanto è vero che ad onta della proibizione del medico, ha voluto uscire di casa. Tutti gli ufficiali ed il generale Albertone, non fanno che lodarlo, dicendo che per loro è stato un vero padre. La Contessa di Santa Fiora e la figlia principessa Corsini, sono venute a trovarlo parecchie volte. Mamma dice che la nostra casa è diventata *importante* con tutte queste visite. Oggi crediamo che venga Saccani, quello che dicevano essere stato fatto a pezzi dagli Abissini, e che gli avevano messo le gambe al posto delle braccia e viceversa.....

Roma Via Torre Argentina 44.

—

Non si dovrebbe mai dare il proprio giudizio sui lavori fatti da persone amiche, poichè troppo facile e spontanea, se non sempre esagerata, corre la lode in loro favore, ma benchè mi leghino ad Emma Boghen Conigliani, dolci vincoli di amicizia e vecchi ricordi di comuni studi, non posso a meno di esternare la mia ammirazione per il suo ultimo lavoro pubblicato dall'Editore cav. Cappelli da Rocca S. Casciano, 1897:

Studi Letterari, e che l'autrice con dedica gentile m' inviò. E' facile oggi giorno trovare delle donne istruite che scrivono e scrivono bene, ma le migliaia di parole che esse danno alle stampe, salvo poche eccezioni, hanno l'attrattiva del momento e lasciano il tempo che trovano. Anche quelle che si dedicano al *mondo piccino*, si artefanno, poichè i loro soggetti infantili sono sempre *uomini* troppo bravi e buoni, e *donnine* troppo aggraziate; abusano soverchiamente della commozione che sanno di destare nei cuori infantili, cogli eterni esempi di vecchi sorretti dai loro microscopici eroi, di lacrime asciugate, di generosi perdoni per i dispetti dei loro compagni, di guisachè alla fine dei conti, i bimbi ne fanno il callo; (raccomando al proto di non stampasmi *collo*); cominciano a provare delle istintive antipatie per quei fantocci tanto bravi e tanto buoni, e quelle velleità simpatica per gli *scellerati* che le autrici contrappongono ai Sandrini, ai Mari, alle Lise, ai Gigetti. Così pure gli editori abusano nei disegni, nei quadretti, nei ritrattini, di cui riempono i libri scolastici. I bambini si abituano, si stancano, ed io credo che mandino un sospiro di sollievo quando trovano una pagina libera da incisioni. Vi sono alle volte certe mamme, certe maestre, con certe pettinature! Ma via, via, non sminuzziamo tanto il boccone scolastico, non diventiamo troppo piccini! Vi sono pure delle donne che, come la Fabricius, hanno dedicato il loro ingegno alla Storia, ma per quanto facciano, non diventeranno mai *istoriografe*, ed anche gli episodi ch'esse spargono qua e là nei libri scolastici, sono scritti troppo vaporosamente perchè possano subire la rigida impronta della verità. Ma donne *critiche* ancora non se ne sono vedute, poichè l'ingegno muliebre se arriva al raziocinio, difficilmente si spinge sino al giudizio nell'arte. Le pittrici inglesi che capiscono la pittura come io capisco l'algebra, masticano talvolta delle mezze parole sui nostri autori, ma le italiane, pittrici, eccettera, non si sentono tanto forti a penna e a pennello, da intaccare nè con la lode, nè col biasimo, il loro prediletto maestro. Qui l'eccezione conferma la regola: Emma Boghen Conigliani, dopo aver religiosamente studiato i caratteri, li tratteggia con la parola sicura, di cui sinora forse nessuno ha saputo valersi. Essa sintetizza pianamente, integralmente, dopo aver sminuzzato il soggetto, e averlo esposto alla luce in tutte le sue parti più recondite e più buie, ove un occhio poco pratico, vede solamente il vuoto! Quando è certa che nulla resta ad esaminare, serenamente e italianamente dipinge. Si potrebbe dire di lei quello che il Casti disse dell'onnivoro rosicchiante domestico:

> E inver se tutti hanno coltura esterna
> Il topo nei suoi libri entra e s' interna

Dell'animalesco paragone non chiedo scusa all'autrice di *Studi Letterari*, sono certa che invece di offenderla, le strappo uno di quei sorrisi con cui tanto di rado anima il suo pallido volto. Vorrei che il suo volume elegantissimo, fosse letto da tutte le signore amanti del bello ed intanto mi auguro che qualche sua allieva col tempo e con..... la riflessione, possa e sappia imitare la maestra che attinge dal profondo studio, non dalla vaga fantasia, il tema dei suoi pregevolissimi scritti.

—

Con questo caldo che c' invita e ci sforza al *pisolotto* non è fuori di luogo ch'io inserisca nel Corriere alcune opinioni sul *Sonno*, trovate qua e là nei libri e di cui nessuno ancora ha trovato la vera definizione.

Il P. Sidronio Oscio lo chiama semplicemente riparatore di forze, confortatore degli animi afflitti. Tibullo cantò: *Quam dulce est somnus, imbre juvante sequi*. Seneca invoca il sonno domatore dei travagli, parte migliore della vita umana, padre di tutto. Ovidio lo chiama il più placido degli Dei, pace del cuore, nemico dell'affanno. Stazio lo chiama mescolatore del vero col falso. Dopo la lode il biasimo. Oscio lo chiama ancora il più turpe delle tenebre, massimo sperpero della vita, nato da colei che generò le Furie e le ombre vaganti per la notte. Petrarca asserisce giustamente che:

> La gola, il sonno e le oziose piume
> Hanno dal mondo ogni virtù sbandita

Quelli che in esso consumano parte della vita possono dire come il Ghiro di Marziale:

> Tutto intero dormendo il verno passo,
> E quando di null'altro
> Che di sonno mi nutro, io son più grasso.

Seneca lo chiama languido fratello della morte ed il citato Sidronio Oscio dice dei dormiglioni: respirano: questo solo hanno di vita e tutto il resto è morto.

Essi possono scusarsi come fece la *Notte* del Buonarotti:

> Grato m'è il sonno.....
> Mentre che il danno e la vergogna dura,
> Non veder, non udir m'è gran ventura,
> Però non mi destar: Deh, parla basso!

> Il fantasma di Roma chiese a Bruto:
> Dormi? Bruto si svegliò e Giulio
> Cesare cadde ai piedi della statua di Pompeo.
> Il Nazzareno chiese a Pietro: Dormi?
> Oh, dormi, ora che si avvicina chi mi deve tradire!

I Troiani dormivano, e dal cavallo famoso uscirono quelli che misero tutto a fiamme e fuoco.

Reso, la speranza di Priamo, venne trucidato nel sonno. La razza camitica non sarebbe stata maledetta senza il sonno di Noè; il capo di Sansone non sarebbe stato tosato da Dalila, nè quello di Oloferne reciso da Giuditta, il corpo di Giaele non avrebbe subito l' inchiodatura per terra, se questi eroi della bella favola biblica non si fossero lasciati vincere dal Dio che chiuse loro le palpebre.

Questa breve digressione mi fa ricordare un sillogismo del compianto Buonaventura Bergamo da Portogruaro, giovane di eletto ingegno, la di cui memoria è sempre viva nel cuore di quanti lo conobbero.

Vent'anni fa, mentre i sudori canicolari mi venivano asciugati dai rigidi quesiti per gli esami del 2° corso normale, Egli che pur doveva passare sotto le forche caudine, andava girando per le stanze, leggendo a voce alta e quando passava accanto al mio studiolo, se mi vedeva prossima a lasciar cadere la testa sui libri, mi gridava: *il sonno è fratello della morte: il sogno è figlio del sonno, quindi la morte è zia del sogno.*

Il sillogismo mi faceva riprendere il filo delle idee e chissà che non abbia influito a risparmiarmi un fiasco!

—

Per il prossimo Corriere sto preparando: *La regione d'Italia più celebre e meno nota*, e: *La Memoria*.

Oggi presento all'autrice dell'articolo di Simpatia ed Antipatia (G. di U. 23 corrente) dei versi scritti dal professore Gaetano Gigli, autore del libretto: il *Maestro di Cavallara* musicato dal noto maestro Alessandro Pavoni che da S. Vito al Tagliamento passò a Gallarate. Il giovane archeologo (poeta d' ispirazione nei momenti di riposo) dandomi questi versi, mi disse che non li avrebbe stampati perchè erano in contradizione coi suoi profondi studi, ma essi mi appartengono ed... eccoli:

Nel cimitero di Cavallara

> Nel breve cimitero
> su le povere fosse
> sbocciano a ciocche rosse
> le viole.
> Fulgido in alto il sole
> su la campagna immensa
> largamente dispensa
> raggi d'oro;
> e l'accolto tesoro
> di vita, che in se cela
> Ogni zolla rivela.
> Dolcemente
> Sonar lunge si sente
> Un garrito d'augelli,
> Un vociar di monelli,
> Un ronzio
> d'insetti, un dondollo
> lontano di campane,
> L'abbaiare d'un cane.
> Sopra il mondo
> Regna un senso profondo
> di letizia e di pace.
> E la gente che giace
> ne le fosse
> tra le viole rosse
> sente passar più lieve
> la terra qui nel breve
> cimitero.

Mondavio 23 giugno 97.

Vittoria Cloza Ricci

I „ Penultimi " di Papiliunculus

Papiliunculus è lo pseundonimo sotto cui si nasconde il nome vero di Cesario Testa, nome di fra le tante anime di poeta che le necessità della vita hanno relegato e quasi sommerso nella burocrazia d'un impiego.

Da parecchio tempo *Papiliunculus* taceva; ma tutti ricordavano e sapevano che i versi che portavano la firma di *Papiliunculus* erano sempre squisite opere d'arte. Cesellata la forma, denso il pensiero, forte il concetto. Talora, poi, un'intonazione tra la satira amara e l'acerbo flagello. Per vigore di rilievi queste strofe potevano competere spesso con i giambi di Enotrio romano.

Oggi Papiliunculus ricompare, con questi *Penultimi*, editi da Roux Frassati e C° di Torino, (L. 1).

La prima cosa che colpisce l'occhio in questi sonetti è il modo come li scrive e li stampa l'autore. Il quale pone i suoi versi l'uno in seguito all'altro, come se si trattasse di prosa, e non mette altre divisioni che i segni d'interpunzione e gli « a capo » voluti dalle leggi del periodo.

La riforma, o la novità, è forse più giustificata che non paia a prima vista, ma dubito molto che debba attecchire, e non soltanto per il misoneismo dei poeti e del pubblico.

Vi sono, in questi *Penultimi*, note affettuose e tenere come il sonetto XX, *Dolce figliuola mia*; ma il più di questi versi è amarezza, è sdegno, è rimprovero. I vizi sociali, le sociali ingiustizie, le menzogne, le ipocrisie, vengono flagel-

late a sangue, o schernite sardonicamente, o segnate a dito dall'ironia.

Il volume si chiude con un balenare di speranza, con la visione fidente di un *Sol novo*.

È precetto formal di medicina
Usare di Migon l'acqua Chinina.

Cronaca Provinciale

DA PALUZZA

Lavori edilizi — Contro i danni delle piene — Una strada da riparare — Da Paluzza a Timau — Cose del Consiglio Comunale — Tiro a segno — Si spera in una buona annata — L'on. Marinelli — — Treppo Carnico e Sutrio.

Ci scrivono in data 30 giugno:

Il paese di Paluzza negli ultimi anni risente della smania di ingrandirsi, abbellendo il suo interno con allargamenti di vie e costruendo nuovi locali, secondo tutte le regole dell'arte e dell'estetica.

La via principale venne allargata per più di qualche metro, e ora l'ingresso nel paese è bello e ridente.

Il Comune sostenendo una spesa rilevante ha riunito in un solo e ampio locale il municipio, la caserma dei RR. Carabinieri, e presto avremo nello stesso anche le scuole.

Davvero in questo capoluogo, che spende tanto per l'istruzione (ha quattro maestri), le aule sono seminate qua e là pel paese e qualcuna d'esse è insufficiente al bisogno.

Già per ordine del Municipio il cav. sig. Giovanni Falcioni ha allestito un bellissimo progetto per riunire in un solo e ampio locale tutte le classi. Si costruirebbero 4 aule della lunghezza da metri 9 a 9.70 e della larghezza di più di metri 6, senza l'appartamentino pel custode. La spesa è un po' esigente per le finanze del comune; ma se non si farà subito, si farà quando un buon cespite d'entrata, pel taglio di boschi, permetterà attuare il progetto. Per ora stiamo fiduciosi che il lavoro sarà fatto e forse il venturo anno.

— Le continue pioggie dell'anno scorso e le piene conseguenti dei fiumi e torrenti, posero i nostri *patres patriae* in serio pensiero sulla solidità dei tanti manufatti del comune a difesa contro l'infuriare delle acque, e presa la cosa a cuore, fecero eseguire molti lavori per il consolidamento degli argini mediante elementazione delle sue facciate anteriori. Il lavoro renderà più sicuri i proprietari di fondi e delle case sottostanti a questi argini. E davvero se i comuni non pensano, il governo ci ha già dimenticati. E la famosa legge sul rimboschimento nella quale la nostra provincia figura (o non so se direi meglio *figurava*) per più di un milione, non portò a noi, del canale di S. Pietro, nessun utile. Si pretende tutto dal comune, senza alleggerire in nessuna guisa il grave fardello che gli pesa sulle spalle.

Ho parlato di abbellimenti e di comodità pubbliche; non devo perciò tacere di un lavoro che la necessità impone. Nel centro del paese esiste ancora una strada a ciottoloni malconnessi e in tanti punti del tutto rovinata. Per questa via, detta la Cleve, transitano quelli di Treppo, Ligosullo nonchè quelli di Timau e tutti coloro che vanno e vengono dall'Austria pel passo del Monte Croce. I cavalli e i buoi fanno veramente pena a vederli passare su questo ammasso di rovine e durano fatiche tremende per fare la breve salita sino alla piazza del paese.

So che esiste un progetto già approvato dal consiglio comunale; ma mi si dice che il lavoro non si può fare perchè non sono stanziati i fondi in bilancio e perchè il comune non ha cassa disponibile. Sarà benissimo anche questo; ma il lavoro urge e poi non porta tanta spesa. Con cinque o sei mila lire al più il lavoro sarebbe fatto. Credo piuttosto osti all'attuazione qualche cavillo fra i consiglieri, i quali cercano di tutto per tirare le cose in lungo. Ne udii qualcuno che vorrebbe modificato il progetto, altri lo vorrebbe accoppiato alla costruzione di un nuovo ponte sul Pontaiba. Il conto non va così. Sono lavori radicalmente d'indole diversa e la costruzione alla quale accenno non porta danno alcuno a quanti pensano in fatto del ponte. Del resto fin che esso resiste teniamo il vecchio che è provato a prova di bomba e se ci sarà bisogno si provvederà dopo.

— Da Paluzza a Timau prima d'ora conduceva una strada malagevole e erta. Nel 1896 si diede termine alla costruzione di una bella strada del tutto nuova e ora si può andare comodamente sino all'ultimo paese di confine in carrozza. E spero che quest'anno i signori villeggianti vorranno ben spesso andare a far visita al famoso Cristo di Timau e al suo vicino, lo splendido Fontanone.

— E ora due parole sul Consiglio Comunale di Paluzza. Regna un po' di confusione. In piena seduta e anche fuori idee le più disparate si fanno strada.

L'amministrazione potrebbe procedere piana perchè il comune non versa oggi più in quelle strettezze finanziarie, che si lamentavano nei decorsi anni. Con una buona amministrazione si può far molto.

Dunque vedete sigg. amministratori: deste il voto per la costruzione della chiavica, nella Cleve, ora fate in modo di provvedere acchè il lavoro si faccia durante quest'anno perchè la strada è proprio impraticabile.

— Dopo i primi entusiasmi della fondazione, festa inaugurale del campo di tiro e della bandiera, gara con premi, ecco languire questa bella istituzione.

L'apatia, questa megera, che rovina tutto, fece sì che oggidì e, da qualche anno, le lezioni siano pochissimo frequentate e la società deve sempre pagare le medesime spese come pel passato. I soci sono ancora quasi 200, ma pochi hanno ancora quell'amore che da principio li sosteneva. E qual'è la causa? Per me, sono le ristrettezze finanziarie: Il comune aiutò fin dal primo nascere questo sodalizio, facendo ample donazioni poi con mutui, coi quali si fece fronte alle spese prime. Anche il governo partecipò in qualche modo, ma la Provincia nulla.

E sì che c'è una legge la quale stabilisce che i campi di tiro a segno vengano costruiti dal Governo, Provincia e Comuni; non ricordo la quota. E il progetto sul campo stabile è già da parecchio tempo compilato: vi furono commissioni sopra luogo, ma ancora non si sa alcun risultato. Sarebbe bene che la cosa non restasse lettera morta, perchè allora vedremmo sparire una istituzione che si fece molto onore e colla propria fermezza sostenne quasi se ne sola il primo impianto dell'attuale campo di tiro. E di Paluzza basta.

— Parlando in generale del come stiamo, qui dirò che il tempo è magnifico, la campagna e i pascoli fiorenti (questi già riavuti della neve caduta il 12 giugno), e tutto lascia sperare esser questa, un'annata piena di ogni ben di Dio. Anche dagli emigrati si hanno buone notizie, tanto dall'Austria come dall'Impero Germanico, dove la maggior parte dei nostri emigrano, e questo fa sperare che anche i guadagni loro saranno superiori a quelli del decorso anno, tutto di pioggie torrenziali.

Se continuerà il bel tempo i villeggianti accorreranno numerosi tanto in Arta come nei nostri paesi, e certo si divertiranno fra questi ameni monti; non ripetomi su questo avendo letto sulla *Patria del Friuli* un'ampia relazione in proposito. Ma non voglio dimenticare di far cenno di una antica conoscenza della Carnia, che la percorre quasi ogni anno. E' il professore deputato Marinelli che questo mese di luglio, anzi verso la metà, prenderà stanza stabile fra noi, per più d'un mese. Sin d'ora do' «il benvenuto» a coloro che più degli altri fece o fa conoscere questi paesi fuori del piccolo ambiente dove viviamo.

— Mi viene riferito che all'egregio segretario comunale di Tolmezzo, signor Agnoli, venne aumentato lo stipendio fino a lire 2400. Forse anche lui cercherà un po' di riposo quassù e la guarigione, che io auguro di tutto cuore a quel valente impiegato.

— A Treppo Carnico quel comune e Società per la lavorazione del latte, stanno costruendo un bel fabbricato ad uso di latteria sociale.

— A Sutrio lodevolmente si abbandonano i due cimiteri vecchi, uno dei quali nel paese, e sono quasi terminati due nuovi. E Paluzza quando ne seguirà l'esempio almeno per allargare quello che c'è oggi?

Moscardo

DA SUTRIO

Un furto notturno

Il temporale di ieri

Ci scrivono in data 1:

Nella notte del 29 al 30 u. s. ignoti ladri diedero la scalata al muro di cinta del cimitero in costruzione presso la Chiesa parrocchiale di Ognissanti e caricarono una gerla di attrezzi degli operai addetti al lavoro.

Il danno calcolasi approssimativamente a L. 60 circa consistente in magli, martelli, punte da scalpellino, martelline ecc. Nessuna traccia od indizio degli autori del furto; certo però non si potrà incolpare il noto Zoffii, perchè ora si trova a scontare i suoi debiti, ma saranno uno o più seguaci delle sue teorie.

Ieri verso le ore 4 pom. un continuato rombo faceva prevedere vicino il temporale, e sarebbe stata ben venuta un po' di pioggia a rinfrescare quest'aria tanto soffocante, ma ahimè in luogo di segna non cadde che grandine.

E che razza di chicchi; io non ne vidi mai tanto grossi, poichè non era come al solito uno grosso fra tanti minuti; erano tutti d'una grandezza, tutti come grosse nocciuole. Fortunatamente qui, a Sutrio, ne cadde poca; non fu che un passaggio, un saluto, ma s'intravedono gravi danni dove è caduta, perchè per bene due ore si sentiva il rumore della grandine che cadeva.

Sul monte Promosio un granello colpì una capra alla testa uccidendola.

Un uomo di Timau che stava caricando foglie su di un carro, fu colpito da un chicco ad un braccio. Il segno dell'ammaccatura gli durerà per parecchi giorni; scusate se è poco!

Arvenis

Ringraziamento

Il marito, i figli e le nuore della compianta signora *Anna Bisutti nata Cecatko* ringraziano vivamente tutti quelli che nella luttuosa circostanza non trascurarono di tributar loro ogni dimostrazione di affetto e di simpatia e chiedono venia a chi per involontaria dimenticanza, non pervenne il triste annuncio.

Rauscedo li 30 giugno 1897.

Dal confine orientale

Grave ferimento a Ronchi

Giovanni Battista Berini, oste e consigliere comunale di Ronchi, domenica sera, come di solito, s'era messo per tempo a letto, lasciando moglie e figlia ad accudire alle faccende dell'osteria. Verso le 11 però, ora in cui il locale avrebbe dovuto chiudersi, insospettito forse dal ritardo delle donne nel ritirarsi: egli s'alzò dal letto e discese sino al pianterreno ove la moglie e la figlia stavansi intrattenendo con una guardia comunale, unico avventore rimasto nell'osteria. Quel che vide o sentì sembra irritasse fuor di modo il Berini, poichè irruppe nel locale infuriando e coprendo d'improperi le due donne. La moglie irritata ella pure afferrò un tagliapane che era lì presso, e colpì il marito alla testa producendogli una larga ferita che, per l'età avanzata del Berini non manca di gravità.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Luglio 2 Ore 8 — Termometro 26.—
Minima aperto notte 20.6 — Barometro 751.5
Stato atmosferico: vario
Vento: N. — Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 33.4 Minima 21.3
Media 27.045 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.24	Leva ore	6.34
Passa al meridiano	12.10.20	Tramonta	21.30
Tramonta	19 59	Età giorni	2

Sui limiti di apertura della caccia

Il consigliere provinciale di Codroipo ingegnere Francesco Moro, ha, nell'ultima riunione del consiglio provinciale, espresso il suo desiderio; quello cioè che nella provincia nostra si tengano gli stessi termini di apertura della caccia che si hanno nella limitrofa provincia di Venezia. Non siamo divisi da quella provincia nè da fiumi, nè da monti, nè da valli, e senza accorgerci passiamo e ripassiamo i punti di confine. Ora non è logico che un provvedimento sia diverso fra gli abitanti di territori che hanno così intimi rapporti.

Il cav. Biasutti, deputato provinciale, accennò in consiglio ad un intervenuto accordo interprovinciale non però rispettato da Venezia. Disse ancora che conviene una stessa limitazione sull'apertura della caccia si estenda in tutta Italia, e che persona autorevolissima proporrà e sosterrà in Parlamento di aprire la caccia alle quaglie il 10 agosto e non prima. Il 16 invece del 15 perchè il 15 è festa, e in quel giorno si apre la caccia con una vera strage inaugurale.

Ben venga dunque questa limitazione, ma se non venisse converrebbe allora riprendere in esame la proposta del consigliere Moro perchè sarebbe ingenuo sostenere da parte nostra limiti razionali, ma a vantaggio dei cacciatori di una vicina provincia, i quali sono lietissimi della mancata nostra concorrenza.

Se il vantaggio fosse per la conservazione della specie — benissimo, ma il vantaggio non può essere se non quando il provvedimento è esteso per tutte le provincie o almeno per una vasta zona.

Mentre scrivo questo articoletto, all'intento di non lasciar cadere la logica mozione del consigliere Moro, appoggiata dal deputato provinciale nob. Pollis Antonio, mi viene sott'occhio il *Villaggio* di Milano, ultimo numero, e leggo un articoletto che sostiene lo stesso concetto, in favore cioè di un uniforme limite per le varie provincie. Riporto anzi talun brano di quello scritto, come chiusa del mio:

Scrive l'articolista del *Villaggio*:

« La necessità di provvedere una buona volta colla nuova legge sulla caccia, venne ventilata di questi giorni, non solo sui giornali, ma anche alla Camera.

Un esperto cacciatore, che della cosa si occupò anche in addietro, fa le seguenti proposte raccomandandole ai deputati, ed alle Amministrazioni provinciali.

1. Proibizione assoluta di qualsiasi caccia ed in qualunque luogo, alle quaglie, nei mesi di aprile e maggio ove ora è permessa;

2. Proibizione assoluta della vendita nelle suddette epoche nei pubblici mercati ed anche privatamente;

3. Sorveglianza maggiore specialmente sul lido del mare e nei luoghi più indicati, dove abitualmente si dà caccia spietata alle quaglie, perchè la legge sia maggiormente rispettata.

Propongo perciò la unificazione della legge perchè oltre di essere ingiusto è immorale permettere la caccia sui lidi del mare, sia col fucile che con reti, alle quaglie nei mesi di aprile e maggio, mesi in cui la protezione per altri uccelli da cova è adottata, è altrettanto illogico ed immorale permettere che in alcune provincie (ed in special modo in quelle più fredde ove le cove sono più tardive) l'apertura della caccia sia dal 1° agosto, in altre dal 15 e in alcune altre il 20!

Si aprano le caccie in tutta Italia il 15 agosto, e tutti saranno soddisfatti; sarà pure salvata buona parte di selvaggina, che per non essere ancora bene adulta, cade vittima del cacciatore con troppa facilità ed anche spesse volte senza colpo ferire. »

T.

La gita agraria

che professori e studenti della r. Scuola superiore di agricoltura di Milano, uniti agli alunni agronomi e professori di agraria del nostro r. Istituto tecnico, fecero il 29 giugno a S. Giorgio delle Richinvelda, riuscì assai importante ed istruttiva. Il senatore Pecile mandò da Roma un gentile telegramma alla comitiva, cui rispose per tutti il professor Alpe:

« Figlio comunicò suo gentile telegramma professori ed alunni Scuola agraria Milano ammirati splendida azienda, ottime istituzioni cooperative San Giorgio Richinvelda ringraziano cortese pensiero, salutano riverenti strenuo propugnatore redenzione agraria italiana. *Alpe* »

E davvero, senza alcuna esagerazione, alunni e professori partirono ammirati per le svariate utilissime cose vedute. Specialmente le istituzioni cooperative di quel paesello, sono qualche cosa di così sublimemente semplice, di così perfettamente opportuno per sollevare le miserie della campagna, che sorprende e commuove.

Perchè dappertutto ove si trovano persone devote al pubblico bene, non si fa qualche cosa di simile? L'esempio di S. Giorgio è una sicura dimostrazione che tali forme di cooperazione sono facilmente attuabili e trovano, dopo le prime diffidenze, un riconoscente eco nell'animo della più rozza gente di campagna.

Il caldo e le promesse del luglio

Il caldo va ogni giorno aumentando: giugno finisce tra le vampe di giornate caldissime e le previsioni pel luglio sono più... torride ancora.

L'ormai celebre rivale dei nipoti di Mathieu de la Drôme, il torinese Luigi Chionio, prevede tempo sereno e caldo fino alla notte del 4, nella quale dovremmo avere il refrigerio di qualche po' di pioggia e temporali nell'Italia Centrale. Poi caldo moderato fino al giorno 7; e qui tre giorni di calori intensi (che potranno divenire anche tre settimane!) poi qualche temporale che mitigherà la caldura verso il giorno 12 e la seconda quindicina del mese... tutta caldissima.

Per le feste d'agosto

Siamo lieti d'annunciare per i primi che la nostra Società di Ginnastica sta allestendo un grande spettacolo pel concorso della Società Ginnastica di Treviso.

Avrà luogo un'importantissima partita alla palla vibrata nel quale giuoco i trevisani vinsero nel maggio scorso a Genova il campionato d'Italia, ed una partita al calcio nella qual gara i nostri ginnasti tengono il campionato.

Appena le trattative saranno a buon punto e che il programma sarà definitivamente stabilito non mancheremo di informarne i lettori.

Quello che fin d'ora è certo è che lo spettacolo riescirà quanto mai interessante per la valentia dei concorrenti.

—

La « Società fra commercianti e industriali » viste le depresse condizioni del nostro commercio, non ha creduto opportuno di iniziare una sottoscrizione per lo spettacolo d'opera.

Ora non rimane dunque che il sussidio del Municipio.

I nostri deputati

— L'on. comm. Pascolato ha parlato ieri a lungo e facendo giustissime osservazioni, durante la discussione generale del bilancio delle Poste e Telegrafi. (Vedi resoconto parlamentare.)

— L'on. Morpurgo ha presentato la seguente interrogazione al ministro della guerra:

« Se intenda proporre una modificazione alla legge sul reclutamento dell'Esercito (art. 91) nel senso che il figlio unico riconosciuto dalla madre sia ascritto alla terza categoria. »

— L'on. Gregorio Valle ha firmato, assieme ad altri deputati, la seguente proposta:

« I sottoscritti propongono di aumentare di lire trentamila il capitolo 7 « Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli agenti rurali delle poste. »

— Ieri, a bordo del piroscafo *Ems*, è arrivato a Napoli l'on. Emidio Chiaradia, che rappresentò il nostro governo al congresso postale universale di Washington.

Temi d'italiano dati ieri per la licenza della Scuola Normale ed inviati dal Ministero.

« Perchè le autobiografie, le memorie e gli epistolari sono tra i libri che si leggono con più viva soddisfazione e con maggiore diletto? »

Tema d'italiano sorteggiato tra quelli proposti dalla Commissione per gli esami di riparazione della patente di grado inferiore:

« La donna nella famiglia e nella scuola. »

I temi del componimento italiano per la Licenza Liceale

Gli esami al Liceo sono cominciati ieri. Ecco i temi pel componimento italiano:

I. — Descritte in breve quadro le condizioni morali e politiche d'Italia alla fine del secolo passato e alla fine di questo, si istituisca un raffronto fra i due periodi storici, e se ne traggano auspici per l'avvenire della nazione.

II. — Dialogo con un vecchio amico di famiglia, che prese parte ai moti politici e alle guerre del risorgimento italiano.

N B. I candidati che volevano prender parte alla gara dovevano trattare il primo tema. Gli altri avevano libera scelta fra i due temi.

Per la disgraziata famiglia Driussi

All'appello fatto ai pietosi concittadini in favore della povera e numerosa famiglia Driussi rimasta, in causa dell'incendio scoppiato domenica mattina nei casali di S. Rocco, sul lastrico e priva di mezzi di sussistenza hanno finora risposto:

Lista precedente	L. 26
Zaculini Americo	» 1
N N.	» 1
Totale	L. 28

Nell'elenco di ieri, l'avv. Pietro Linussa figura con L. 1 mentre versò L. 5.

Sappiamo poi che l'onesta persona incaricata di raccogliere le offerte degli oblatori, è già in possesso di una somma di circa 450 lire.

Chiusura della stufatura dei bozzoli

Nel pomeriggio di sabato 3 corrente, si chiuderà l'esercizio del calorifero comunale pella stufatura dei bozzoli da seta.

Ottimo successo della signorina Anna Bodini al R. Conservatorio di Milano

Il nostro *Sultan* ci scrive da Milano in data di ieri:

« Questa mattina ebbe luogo al R. Conservatorio il 1° Saggio finale. Avendo saputo che, fra l'altro, cantava la signorina *Anna Bodini* di Udine, mi procurai un biglietto e fui davvero felice di assistere al primo trionfo della gentile concittadina. L'ottima sua scuola, la voce gradevole e pastosa, la pronuncia chiara e spigliata fecero gustare al pubblico scelto e numeroso il « Sogno » di Wagner e l'arietta « Se amor » dello Stradella; di modo che la giovane artista fu interrotta e salutata alla fine da applausi sinceri e calorosi. Non esito a dichiarare che quello della signorina Bodini fu il miglior *successo* di questo 1° saggio, tanto che auguro agli Udinesi di poter presto applaudire questa nuova stella che sorge e che sarà, fra breve, lustro della nostra arte melodrammatica ».

Bollettino giudiziario

Cenzatti, giudice al Tribunale di Pordenone è tramutato a Padova.

Bertulletti, giudice al Tribunale di Padova è tramutato a Pordenone.

Pezzotti, pretore a Costigliole di Asti è tramutato a Cividale.

Magni, vice-cancelliere alla pretura d'Ampezzo ha l'aumento sessennale.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi avviso in quarta pagina.

Ancora del grave fatto di mercoledì mattina

L'autopsia del cadavere
L'omicida si è costituito
Altri appunti di cronaca

Sino dalle ore 5 di stamattina, all'ospitale civile è incominciata la sezione cadaverica del Paolini Pietro, decesso ieri l'altro sera alle ore 20 in seguito alla ferita di coltello riportata nella rissa avvenuta in piazza dei Grani.

La sezione cadaverica viene eseguita dai periti dottori Pennato e Pitotti assistiti pure dal medico dott. Rieppi che ebbe in cura il Paolini.

E' presente alla sezione cadaverica il giudice dott. Ballico, l'avvocato Colpi, aggiunto alla procura del Re ed il cancelliere Bertuzzi.

Il cadavere è in stato di avanzata putrefazione.

All'ora di andare in macchina l'autopsia non è terminata.

Il latitante La Pietra Marcello, che inferse al Paolini la coltellata si costituì stamattina alle 5 all'autorità di P. S.

Dopo la sua fuga attraverso ai campi e l'inseguimento infruttuoso degli agenti di P. S. avvenuto l'altra sera fuori porta Gemona, l'omicida vagò per la campagna non allontanandosi mai però di troppo dalla città.

Per poter vivere in questi quattro giorni, ricorreva a mille espedienti onde rendere avvertita la propria famiglia e gli amici del luogo in cui si trovava, affinchè potessero procacciargli il vitto.

Le cose camminarono così fino a ieri. Intanto però la polizia, sapendo che l'individuo non poteva allontanarsi di troppo dalla città, aveva disposto un servizio d'appostamento che non poteva fallire allo scopo; perciò da un momento all'altro il La Pietra doveva cadere nella rete tesagli.

L'omicida durante questo tempo viveva in continue ansie, in continue paure. In queste notti non chiuse mai un occhio, sempre temendo di essere sorpreso.

La questura fece più volte avvertiti i di lui parenti della sua criticissima posizione, facendolo consigliare a costituirsi pel suo meglio perchè già oramai il suo arresto sarebbe tosto avvenuto, non potendo il La Pietra avere per oggi l'alimento necessario.

Sembra che tali consigli e più che altro il non poter provvedersi il vitto abbiano indotto l'omicida a troncare questa falsa posizione, tanto più che egli non aveva indosso nemmeno un centesimo.

Inoltre i suoi parenti ed amici lo persuasero a fare tal passo nel proprio interesse, giacchè secondo quanto risultò sino ad oggi, nella rissa che ebbe un così triste epilogo, il La Pietra agì dicesi anche per sua difesa personale.

Egli stamane fu sottoposto ad interrogatorio, raccontando i particolari del fatto presso a poco nel modo istesso della Peressini, aggiungendo che da qualche tempo esisteva della ruggine tra lui ed i fratelli Paolini.

Il La Pietra fu accompagnato in questura da un certo Croatto.

Ieri, come accennammo, è stata interrogata dal giudice istruttore la Teresa Peressini che si trovava vicino al Marcello La Pietra quando questi ebbe a ferire il Paolini.

Doveva pure ieri essere interrogato il fratello dell'ucciso ma l'audizione di esso fu rimessa ad altro giorno.

La questione fra il La Pietra ed il Paolini incominciò in via Poscolle vicino all'osteria *Al Napoletano*.

Il La Pietra amoreggiava da qualche tempo colla Peressini, che, pare, non voleva cedere le sue grazie al Paolini per quanto questi avesse tentato tutti i modi.

In quella notte fatale il Paolini era assieme al fratello in via Poscolle quando videro la Peressini ed il La Pietra.

Essendo anche un po' alticci il Pietro Paolini, prese ad attaccar briga coll'avversario d'amore, conseguenza della quale si fu la coltellata che mandò all'altro mondo il disgraziato.

Il colpo dal La Pietra fu inferto al Paolini sul Ponte Poscolle.

Da questo punto, fino alla piazza dei Grani, il Paolini quantunque ferito rincorse il feritore.

Sentiamo che il procuratore del Re non lascierà passare senza provvedimenti il contegno dei medici che ebbero ad accogliere, a curare e ad operare il Paolini, perchè non denunciarono subito il fatto — com'è prescritto dalla legge — all'Autorità giudiziaria.

Ci consta che il cav. dott. Celotti si trovava assente per la visita d'ispezione al Manicomio di S. Daniele e che la domanda di morte venne spedita ieri mattina alle ore 9 al Regio Procuratore del Re colle firme del medico primario dott. Papinnio Pennato e dell'assistente sig. dott. Carnielli.

Ed ora dobbiamo rettificare un errore nel quale siamo incorsi:

Il giudice istruttore che attese alle pratiche per il processo; che fu ad interrogare il Paolini all'ospitale e che attende all'istruzione del processo non è più il giudice De Sabbata ma l'egregio Giudice Ballico.

Arresto per furto

Ieri mattina verso le ore 10, venne arrestato nel Giardino Ricasoli certo Di Giusto Francesco fu Valentino, di anni 18 1/2, abitante in via Pracchiuso N. 39, giovine di scrittoio presso l'Agenzia Bonassi Giuseppe in via Belloni, sotto l'imputazione di furto a sensi dell'art. 402.

Da vario tempo sembra mancassero nel suddetto giardino dei vasetti di fiori.

I sospetti caddero sul giovine dianzi nominato che venne subito tratteauto in arresto.

Perquisito, gli sequestrarono un bicchiere del valore di circa 40 centesimi di proprietà del noto caffettiere Cucchini Tommaso e di numero 6 vasi di terracotta di proprietà del Municipio ed esistenti appunto nel Giardino Ricasoli, causando un danno di lire una.

Interrogato subito dal cav. Bertoia ispettore di P. S. cosa volesse fare degli oggetti trovatigli, rispose che del bicchiere voleva servirsene per andare a bere e che i vasi di terra li aveva riposti sotto un albero, avendo intenzione di riportarli per piantare delle rose.

Gli venne sequestrato l'orologio con catena di metallo che teneva indosso.

Venne già sottoposto ad interrogatorio dal sostituto Procuratore del Re signor Colpi assistito dal cancelliere sig. Tocchio.

Il processo si svolgerà oggi stesso per citazione direttissima.

Una bambina che cade dalla finestra

Stamattina verso le ore 9 30, la bambina Pittini Teresa di circa due anni, abitante in via Pracchiuso nella casa segnata col numero 99, cadde dalla finestra della propria abitazione al primo piano, da un'altezza di circa 3 metri e mezzo.

Oltre a svilupparsi per la caduta commozione cerebrale, ebbe tutto la faccia contusa.

In quel momento passava di là una donna reduce dalla spesa giornaliera, la quale ancora un passo che avesse fatto sarebbe stata colpita dal corpo della bambina.

La raccolse subito tutta sanguinante e la portò nella propria abitazione ove le vennero prestate le prime cure.

Sembra che prima della caduta la bambina fosse montata sopra una sedia mentre la madre la vestiva.

Altri dicono che un momento prima della disgrazia, la madre si trovava nell'orto.

Fallimento

Con sentenza dell'altro ieri, il Tribunale dichiarò il fallimento di Giacobbi Innocente di Giuseppe, negoziante d'oggetti d'ottica in via della Posta, che aveva sospeso i pagamenti fino dal 3 giugno u. s. Secondo un bilancio presentato dal Giacobbi assieme alla richiesta che fosse dichiarato il fallimento, l'attivo sarebbe di L. 4238,75 ed il passivo di lire 5762,11.

A giudice delegato venne nominato il dott. Nicolò Zanutta, ed a curatore provvisorio il ragioniere Giovanni Gennari.

Il giorno 19 corr. venne fissato per la prima convocazione dei creditori ed il 9 agosto p. v. per la chiusura del verbale.

Venne fissato pure il termine di trenta giorni da l'altro ieri per l'insinuazione dei crediti.

Le gesta di un originale

Verso le ore 7 di ieri, il nominato Dal Gobbo Antonio, fu Santo, d'anni 74, di Udine, di condizione contadino, abitante in via di mezzo N° 39, venne sorpreso dalla guardia campestre Mandalo Pietro, nel Ledra, di fronte all'Asilo Marco Volpe, completamente nudo.

Invitato dalla detta guardia campestre e dal signor Nimis Alessandro, comproprietario della fabbrica di sapone Gerardis e C.° ad uscire dall'acqua e a vestirsi, vi si rifiutava.

Finalmente il Dal Gobbo uscì dall'acqua e si vestì, e chiestegli dall'anzidetta guardia le proprie generalità, disse chiamarsi Bortolussi.

Condotto all'ufficio di vigilanza Urbana, e chiestoli di nuovo dal vice ispettore sig. Degani Antonio le generalità, disse di chiamarsi Bortolotti Giuseppe fu Gio. Batta di Bertiolo, ciò che risultò falso; venne perciò denunciato all'autorità di P. S. pel relativo procedimento.

Un cane arrabbiato che morsica un altro cane e sua uccisione.

Ieri si aggirava per la via Lirutti un cane di una cascina dei dintorni di Udine.

Essendosi imbattuto per detta via in un altro cane di proprietà del sig. Del Fabbro Pietro abitante al n. 8, in breve attaccarono lite fra loro e il campagnuolo addentò il cittadino.

Trovatosi a passare di là l'accalappiacani, questi caricò il cane del signor Del Fabbro sul carretto e fra le proteste e le preghiere dei coniugi Del Fabbro, condusse via il morsicato.

Il cane campagnolo venne ucciso dal facchino Cattarossi.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Mia fia — questo gioiello dell'illustre e compianto Gallina ebbe un'esecuzione ammirabile, oltre ogni dire!

Benini (Anzolo) si dimostrò come sempre, attore distintissimo, coadiuvato efficacemente dalle signore Zanon Paladini, Benini Sambo, Benini, Dondini, Zani, e dai signori Gallina, Sambo, Ferri, infatti da tutti.

Il pubblico si divertì immensamente e applaudì tutti gli eccellenti artisti.

Questa sera *ultima rappresentazione (ore 20.45)* si rappresenta: *I oci del cuor*, commedia in due atti di Giacinto Gallina.

Corriere dello Sport

Il XVII° Convegno della Società Alpina Friulana è fissato per il 29 agosto.

Quest'anno si terrà a Comeglians che si raggiungerà attraversando la Valcalda.

La Carovana Scolastica indetta dalla nostra Società Alpina avrà luogo dal 25 al 28 agosto e si svolgerà attraverso la valle del Degano ascendendo il M. Coglians (2792) e discendendo in Valle del But a Paluzza.

Nel prossimo agosto avremo un grande spettacolo ginnico con l'intervento della società ginnastica di Treviso.

Vi sarà una partita di *palla vibrata* di cui i trevigiani tengono il campionato e una di foot-Ball del quale il campionato spetta alla nostra società.

I sigg. Ermanno Rossetti Vice Console del T. C. C. a Latisana e Pietro Gaspari pure di Latisana, mercoledì p. p. hanno intrapreso un viaggio ciclistico col seguente itinerario: Brescia, Lecco, Chiavenna, Splügen (alt. 2117), Coira, Zurigo, Lucerna, San Gottardo, (alt. 2114) Bellinzona, Lago Maggiore, Lugano, Como, Milano.

Nelle corse ciclistiche che ebbero luogo al 29 giugno ad Alessandria venne proclamato campione dei professionisti italiani il Tommaselli; e nei match fra lui e il Minozzi proclamato campione dei dilettanti, vinse lo stesso Tommaselli.

— Al « Grand Prix » di Parigi sono iscritti i seguenti ciclisti italiani: Lanfranchi, Momo, Singrossi, Pasini, Tommaselli, Ferrari e *Daring*. Fra gli altri iscritti notansi Jacquelin, Morin, Bourrillon, Gougoltz, Lambrecht, Jaap Eden, Houben, Barden, Parbly, Roberston, Nossam, Protin, Fischer, ecc., ecc. In tutto: 25 francesi, 7 italiani, 3 inglesi, 3 belgi, 1 olandese, 1 tedesco.

A Ginevra Momo ha vinto brillantemente un *match* contro Domain (francese) e Vossalli (Svizzero). La gara *tandems* fu vinta da Domain-Henneberg, secondi per *una gomma* Momo-Singrossi.

Due parole sul ciclismo in Danimarca:

Più che si sale verso il Nord aumentano il grado della coltura generale, la istruzione popolare e scompare pressochè del tutto l'analfabetismo, ed aumenta pure l'amore a tutti gli esercizi ginnici ed a quanto ha attinenza con lo *sport*.

Uno dei nostri giornalisti che prese parte al congresso della stampa a Stoccolma, scrive che nella Danimarca e anche nella Svezia il ciclismo ha fatto progressi eccezionali. In proporzione della popolazione il numero dei pedalatori è due o tre volte più di quello degli altri paesi. Perfino nei villaggi di campagna vi sono dei clubs ciclistici, e nel 1892 appunto le due più grandi corse su strada furono vinte, in Danimarca, da due contadini del Iutland.

Anche le donne sono ivi appassionale biciclistе.

Notizie pervenute da Buenos-Ayres riguardo alla grande gara internazionale di tiro a segno dicono che gli italiani ebbero il quattordicesimo premio.

Il grando stipo di argento, d'alto valore, che fu donato dal Re Umberto è stato vinto dal canadese Gabin; un altro dono anche del Re, che consiste in due artistici candelabri di argento, fu vinto dell'argentino Torquato de Alvear.

B. C. Cletto

Tramonto sul Canino

(a *G. Costantini* Firenze)

I°

L'ultimo raggio del morente sole
bacia il Canin da le nevose cime,
e strane forme a la gigante mole
quel bacio di morente sole imprime.
Ne la valle, (ove tessono carole
i negri corvi, ove 'l silenzio opprime,)
in braccio sempre a le dorate fole,
scioglie il Poeta le sonanti rime.
E canta: canta una più eccelsa mèta,
canta l'Amor, la Gloria, l'Ideale,
con la fede e lo slancio de l'asceta.
E sale: in alto, affaticando sale,
ne le fonti del Bello si disseta,
tocca le nubi e credesi immortale!

II.

Oh! l'incanto solenne, ecco, è svanito:
salgono l'ombre del Canino in vetta,
e quell'ammasso, freddo, scheletrito,
pare un gigante che il sepolcro aspetta.
Giù ne la valle, anche il Poeta ardito
china lo sguardo ed il cammino affretta,
si fa pensoso, mutolo, avvilito,
e prova in cuore un'angosciosa stretta,
Riavranno ancora il fascino, l'incanto
ancor le nevi brilleran domane
là sul Canino, qual regale ammanto:
svaniti i sogni e le chimere vane,
(oltre poche memorie e inutil pianto)
al misero Poeta che rimane?

Moggio Udinese, 1897

T. Angelo Tonello

Bollettino di Borsa

Udine, 2 luglio 1897

	1 luglio	2 luglio
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.30	97.40
» fine mese	99.60	97.60
detta 4 1/2 »	108.70	107.30
Obbligazioni Asse Eccl. 5 %	99.50	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	312 50	311.—
» Italiane 3 %	306.—	302.—
Fondiaria d'Italia 4 %	489.—	485.—
» » » 4 1/2	502.50	502.—
» Banco Napoli 5 %	427.—	427.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	513 50	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	755 —	758.—
» di Udine	125 —	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	253.—	254.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	721.—	706.—
» » Mediterranee	552 50	545.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.60	104.40
Germania »	129.—	128.65
Londra	26.25	26.24
Austria-Banconote	2.19.50	219.—
Corone in oro	1.10.—	118.50
Napoleoni	20.92	20 81
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.50	95.75
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 2 luglio **104.48**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.34	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
M.	3.15	7.30	O.	8.25	11.10
O.	8.1	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O	7.45	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.12	15.31
O.	17.23	19.23	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 2.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S.T.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	S.T.

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.